

Anche senza i cantieri ci pensa il traffico giornaliero

Ospedale, aria già inquinata

di CRISTINA CAMPANELLA

RIVOLI - Sono mille per senso di marcia, dunque in totale duemila, i veicoli che transitano ogni ora su corso Primo Levi nelle ore di punta mattutine e serali. Dunque, anche senza i cantieri de Tav il traffico intorno all'ospedale di Rivoli per l'assessore all'urbanistica Adriano Sozza «è degno di attenzione, sicuramente da non sottovalutare in termini di inquinamento atmosferico, ma rimane comunque contenuto rispetto a quello di corso Susa. La situazione su corso Primo Levi non è così drammatica, anche se sta andando incontro ad un peggioramento».

I riflettori sull'area dell'ospedale si sono accesi per via del cantiere del Tav previsto dal progetto preliminare a soli 650 metri di distanza dall'edificio, ma indipendentemente dai lavori per l'alta velocità, l'ospedale rimane per definizione un punto sensibile del territorio.

E proprio su corso Primo Levi i biossidi di azoto e altri inquinanti prodotti dal traffico hanno già raggiunto «livelli di guardia» secondo Nicola Suma, direttore del Sisp, Servizio igiene e sanità pubblica di Rivoli.

Ma non risulta che siano mai state fatte rilevazioni Arpa sulla qualità dell'aria in questa zona specifica né sono mai



state sollecitate dall'amministrazione rivolese.

«Sulle rilevazioni noi non abbiamo diretta competenza che spetta alla Provincia - spiega l'assessore all'ambiente Massimo Fimiani - Sui dati dell'aria facciamo un monitoraggio costante, partecipiamo ai tavoli istituzionali e non abbiamo mai sottovalutato le criticità. Abbiamo vietato la circolazione ai veicoli euro zero, euro1 in determinate fasce orarie, emanato ordinanze di blocco del traffico quando i limiti di inquinamento era stati sforati e proposto le domeniche ecologiche che sicuramente non sono molto risolutive ma servono anche a sensibilizzare la popolazione». Peraltro l'assessore ai

lavori pubblici Avernino Di Croce osserva che «l'area dell'ospedale è comunque un punto aperto, areato in cui polveri e fumi non ristagnano. Certo la situazione potrebbe diventare drammatica invece con il costante andirivieni dei camion, magari non di ultima generazione, dal cantiere del Tav».

L'unica postazione fissa di monitoraggio dell'Arpa sul territorio rivolese è in piazza Togliatti e non rileva l'inquinante PM10, le ormai famose polveri sottili. Sulle misurazioni il responsabile dell'Ufficio stampa dell'Arpa, Giovanni Teppa, spiega però che «non è necessario un elevato numero di stazioni fisse per capire qual è la qualità dell'aria. Servono sicuramente alcune centraline posizionate in punti ben individuati e poi l'analisi si basa sulla modellistica: modelli matematici che incrociano ed elaborano i dati di tutte le centraline sparse sul territorio, i dati meteo e quelli sul traffico veicolare. Così si riesce ad ottenere una valutazione complessiva e sufficientemente rappresentativa della qualità dell'aria

di un Comune». Se però interessa un punto preciso del territorio «in quel caso serve una misurazione ad hoc attraverso una stazione mobile. Di solito è il Comune che si attiva e ne fa richiesta motivata all'Arpa che poi valuta attentamente».

Le attuali sollecitazioni per un laboratorio mobile riguardano corso Susa, via Sestriere e la zona dell'ospedale. «In sede di Osservatorio e di Conferenza dei servizi ne abbiamo fatto già richiesta verbale e la stiamo traducendo in termini formali - spiega Sozza - La competenza è della Provincia che concorda con noi sulla necessità di partire fin da subito, prima ancora di un progetto definitivo sul Tav, con dati attendibili, essendo quelli disponibili già un po' vecchi e su un punto del territorio poco rappresentativo. Costruire un quadro credibile, non ipotetico, sull'attuale situazione consentirà alla Provincia di fare una valutazione dell'impatto ambientale del cantiere, per il quale noi comunque ribadiamo la necessità di un ridimensionamento. In una fase successiva - continua Sozza - con l'avvio dei lavori, sarà necessaria una centralina fissa all'interno del cantiere e vicino all'ospedale per poter avere un controllo costante, un monitoraggio giornaliero».